SCENA III.

Arborata fra il Castello, e il mare.

Clorinda e Ipalca.

a 2. *Se d'amor ferito è un core,*
Ah che mai, che mai non fa?
La ragione, dov'è amore,
Resta senz' autorità.
Ipal. *Amor è un briconcello.*
Clor. *Che gode a far del male.*
Ipal. *Comanda il tristarello.*
Clor. *E opporsi a lui non vale.*
Ipal. *Talor ci fa languire*
Senza sperar pietà.
Clor. *Ancor ci fa morire,*
Se n'ha la volontà.
a 2. *Se d'amor ferito è un core,*
Ah che mai, che mai non fa?
La ragione, dov'è amore,
Resta senz' autorità.

Clor. Qual credi tu, che sia
La ragion, che Armidoro
Guida a questo Castello?
Ipal. Chi può saperlo?
Clor. A lui voce con arte
Io feci pervenir, che in queste mura
Attende il suo valor alta avventura.
Il mancar a un cimento

Così